

Sono oltre duecento in Italia i festival e le rassegne dedicate a giocolieri e funamboli, clown e suonatori, che fondono teatro comico, arte circense, musica e danza

Artisti di strada

GLI APPUNTAMENTI

Da San Marino a Caorle, da Feltre a Padova e da Vescovato a Spillimbergo



Con ironia hanno dedicato la manifestazione a chi è appeso al filo della crisi

Austria, Svizzera, Germania, «ma l'esperienza più toccante è stata in una favola del Brasile, promossa dalla nostra associazione Giocolieri senza frontiere».

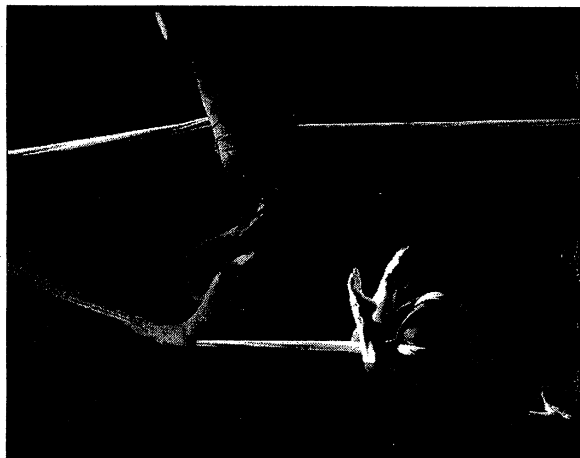
Claudia Conti e Maurizio Laqua hanno invece 33 anni, si conoscono dall'infanzia e hanno studiato insieme, cominciando a fare professionalmente il teatro di strada nel 1998, dopo aver lavorato qualche anno come grafiche. I loro spettacoli giocano con le immagini per provocare nello spettatore emozioni e coinvolgimento, passando attraverso diversi linguaggi espressivi quali la giotteria, i trappolati, il teatro in nero, d'ombra e di figura. A Caorle presentano lo spettacolo "Nomen Omen", in cui mettono in scena l'amicizia e l'allegria di... morte, vicine di letto.

«Noi di spettacoli continuiamo a farne un centinaio all'anno - dice Claudia Conti - dalle notti bianche alle feste private. Cerchiamo di coniugare numeri di impatto acrobatico con le atmosfere teatrali, e il pubblico risponde molto bene. I momenti più belli del nostro lavoro sono proprio questi, l'impatto col pubblico e il confronto con gli altri artisti. Quelli più brutti? Eh, durante la preparazione ci sono momenti di forte stress e fatica, in cui si devono stringere i denti».

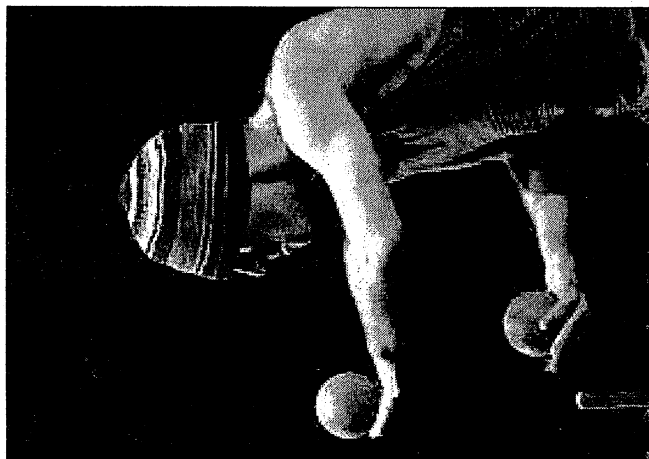
E il futuro? chiediamo. «Beh, alcune cose dovranno per forza cambiare, magari certe acrobazie non saranno più alla nostra portata. Ma credo che rimarremo nell'ambiente».

A qualche artista di strada nel passato è andata più che bene: hanno cominciato esibendosi lungo i marciapiedi, infatti, personaggi come Edith Piaf, Joan Baez, Bob Dylan e Pierce Brosnan. Invece il suonatore di bicchieri slavo intercettato per strada e portato sul palco del suo concerto a Venezia dall'ex Pink Floyd David Gilmore nel 2006, è tornato a battere le strade.

Sergio Frigo



A fianco e a sinistra Beppe Tenenti, sopra e in basso un'esibizione de Le Baccanti. A destra uno spettacolo de "La luna nel pozzo", a Caorle



VIVERE FACENDO I SALTII MORTALI

alle convention aziendali, alle esibizioni nei piccoli paesi della Calabria: decine di migliaia di chilometri all'anno, concerti soprattutto nei mesi estivi, con un furgone campertizzato carico delle scenografie e dell'attrezzatura tecnica, ma con «la soddisfazione di visitare posti che non avrei mai visto, e di farsi tanti amici». Ma Tenenti ha lavorato anche all'estero, in

Claudia Conti (Le Baccanti)

«Ci vogliono allenamento e inventiva, uniamo acrobazie e testi poetici e teatrali»

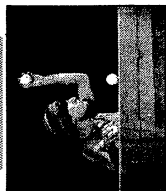


(Segue dalla prima)

Quest'anno, per la verità, i salti mortali hanno dovuto farli anche gli organizzatori: a Caorle, ad esempio, il 14. Festival internazionale del Teatro di Strada "La luna nel pozzo" a get ha visto dimezzare i quattro giorni abituali della manifestazione, e così pure i gruppi coinvolti, cinque per una decina di spettacoli, invece degli oltre venti degli anni scorsi. Gli organizzatori, il Comune con l'associazione Carichi Sospesi, l'hanno buttata in ridere, introducendo l'edizione "Appesi a un filo: tra equilibrismi e acrobazie per riflettere sui "funambolismi" di chi vive la crisi economica».

Ma come si vive "appesi a un filo", facendo i salti mortali, lanciando palline e divertire la gente. Bisogna tenerci in forma in palestra, frequentare scuole di specializzazione, aggraffare elaborati costumi appropriati, che sappiano coinvolgere, commuovere e divertire la gente. Bisogna tenerci in forma in palestra, frequentare scuole di specializzazione, aggraffare elaborati costumi appropriati, che sappiano coinvolgere, commuovere e divertire la gente.

Beppe Tenenti, padovano, «Ho deciso a 30 anni che questo sarebbe stato il mio lavoro. I pesci morti segnano la corrente»



Beppe ha 43 anni, è un bimbo ogni tanto porta con sé dove si esibisce, anche se non sembra molto coinvolto dal mio lavoro». E musicista, clown, equilibrista e giocoliere, uno dei pochi in Italia che riesce a lanciare sette palline. «Dico sempre che sono come un nazionale finlandese di calcio - scherza - che se poi va in Europa si ridimensiona a un giocatore di cartatura normale». Sì, perché ci sono dei russi che di palline ne lanciano fino a 12 contemporaneamente: questione di allenamento, ma anche una pratica quotidiana iniziata dalla tenera età. Lui inventa da fine ai trent'anni ha fatto tutt'altro: «Il commerciante, il postino, il musicista. Poi mi sono reso conto che non passava giorno che non mi allenassi per la giocoleria, e ho deciso che questo sarebbe stato il mio lavoro. Ho frequentato alcuni

corsi, anche all'estero, poi mi sono lanciato: è stato un azzardo, lo riconosco, ci sono voluti tenacia e volontà, ho tirato la cinghia per due o tre anni, finché mi ho costruito un "mercato", ma ora sono contento. D'altra parte, come dice Stefano Benini, sono i pesci morti a seguire la corrente».

Beppe fa un'ortantina di spettacoli all'anno, dai festival,